Anno VIII - 1855 - N. 63

L'OPINIONE

Domenica 4 marzo

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 28 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 3 MARZO

L'IMPERATORE NICOLÒ

L'autocrate di Russia ha finito come parecchi de' suoi predecessori. La violenza ha troncato lo stame della sua vita, il veleno ha repentinamente rovesciato a terra uno degli uomini più robusti e più prestanti della persona che si conoscano in Europa.

Nicolò I, figlio di Paolo I e fratello di Alessandro, nacque il 6 luglio (25 giugno) 1796. Affidato alle cure della contessa di Lieven, udì gl' insegnamenti del celebre Adelung, del troppo famoso La Harpe, dell' illustre economista Storch. Fece progressi nelle lingue e letterature moderne, non meno che nell' arte militare, sebbene non abbia mai date prove della sua perizia come capitano e comandante di eserciti.

Dopo la guerra di Russia a cui non prese parte, perchè troppo giovane, visitò i campi di battaglia, ove i russi lasciarono molti estinti. Da' suoi studi militari non attinse che vivissimo amore delle parate, degli esercizii marziali, dei simulacri di guerra.

Egli aveva disposato nel 1817, la principessa Carlotta, figlia primogenita di Federico Guglielmo III, re di Prussia. Mansueta ed educata alla scuola della sventura dalla infelice madre, Luigia di Prussia, l' eroina dell' Alemagna, mal poteva comportare l'indole impetuosa ed il ruvido contegno di Nicolò; ma dicesi che col tempo essa sia riuscita a padroneggiare l' animo suo, a moderare le sue passioni e gli eccessi a cui lo trascinavano.

Morto nel 1825 lo czar Alessandro, egli prestò giuramento di fedeltà al suo fratello il granduca Costantino vicerè di Pologna. Ma nelle carte di Alessandro si rinvenne l'atto di abdicazione di Costantino. Non pago di quest' atto, Nicolò, che era nominato successore al trono, richiese una nuova esplicita rinuncia de' suoi diritti e l' ottenne.

Il primo dicembre (19 novembre) 1825, afferrò le redini dell' impero, ma i soldati, i quali sapevano che il legittimo successore era il granduca Costantino, ricusarono di prestargli omaggio e la rivolta si propagò di reggimento in reggimento.

In questa circostanza, Nicolò fece prova di energia non meno che di severità, insolita in giovine principe. La ribellione fu vinta colla morte di alcuni e col bando in Siberia di molti de'capi.

Un' altra insurrezione, scoppiata nel governo di Kiel, fu doma co'supplizi, la morte e l'esiglio.

Pure il popolo russo, tuttavia incolto, rozzo e barbaro, stimava la fermezza ed il rigore del novello imperatore quale indizio de'suoi pregi e de'suoi diritti al comando. Il popolo gli divenne presto divoto ed affezionato. Alto di statura, di portamento grave e marziale, con uno sguardo affascinante, egli era fatto per incutere terrore e riverenza nell'animo di tribù e di nazioni, che veggono nella forza materiale l'espressione dell' autorità.

Il suo regno era incominciato sotto poco felici auspici. Ma sedate le rivolte e spenti i principali ribelli, lo czar si accinse ad alcune riforme legislative, che promettevano qualche miglioramento nell' amministrazione della giustizia e nella condizione de'servi.

I fautori della Russia hanno però esagerato il merito e l'importanza di quelle riforme. Fu elevata al cielo la civiltà dell'autocrate, perchè aveva restituiti a libertà molte migliaia di servi della corona. Ma questa misura era dettata dall'interesse del governo. I servi affrancati divennero proprietari, furono assoggettati all' imposta, fruttarono alle finanze, ed accrebbero le rendite dello stato, intanto che prima mal provvedevano col lavoro alle spese del loro vitto.

I servi de'patrizi rimasero, come per lo innanzi, addetti alla gleba, vera proprietà, che il signore può alienare e su cui esercita esteso impero e talora illimitato e durissimo. Donde provennero gli assassini di parecchi signori ne'loro castelli, se non dalle sevizie e crudeltà commesse contro i servi? L'assassinio è la sola mitigazione che si conosca in Russia dell'arbitrio de'signori, come il regicidio è il solo temperamento che abbia il dispotismo.

Triste condizione di una società, che ha encomiatori nella civile Europa e che è reputata il baluardo dell'autorità e dell'ordine pubblico!

Vuolsi che lo czar Nicolò sia stato trattenuto nei suoi proponimenti di riforma dal timore del veleno. Ciò è possibile, e non contraddice a questa supposizione la sua condotta nella guerra d'Oriente, perchè nel turbare la pace d'Europa, ei reputava aver con sè tutta la Russia, che aveva fatta persuasa aver la divina missione di respingere nell'Asia i turchi, di unire le differenti chiese cristiane, di schiacciare l'idra della rivoluzione, che turba l'Europa e sfida la potenza dell'autocrate.

Le riforme che tornarono più utili, furono le meno importanti, il riordinamento dell'amministrazione, ma non era riuscito a vincere o frenare la corruzione degli impiegati e dei giudici, piaga divenuta oggimai incurabile in quel vasto impero.

Nella politica estera Nicolò si è mostrato avveduto continuatore delle tradizioni della sua stirpe. Egli ha preso parte a tutti gli atti diplomatici che ebbero per effetto l' indebolimento della Turchia; concorse alla liberazione della Grecia ed alla sua costituzione in regno indipendente. Egli aveva digià conquistata parte dell'Armenia ed alcuni paesi verso l'imboccatura del Danubio, ed i suoi eserciti, vinti i turchi, stavano per varcare il Balkan, quando l'intervenzione delle potenze europee pose un limite transitorio alla sua ambizione. L' impero di Russia sembrò indebolito per l'affrancamento della Valacchia, della Moldavia e della Serbia, ma in realtà era divenuto più forte, poichè la picciolezza dei principati danubiani ponevali sotto la sua mano, ed il trattato d'Unkiar-Skelessi del 1833 finì per fondare il predominio della corte di Pietroborgo sul divano e preparò la guerra attuale.

Scaltro ed affabile, mischianza di greco e d'asiatico, egli riuscì talvolta ad infinocchiare mirabilmente i più provetti diplomatici. Caduto in Inghilterra il ministero del duca di Wellington, dopo la rivoluzione francese del 1830, lord Palmerston, capo del dicastero degli affari esterni nel ministero whig, pensò d' inviare a Pietroborgo, come ambasciatore straordinario, un uomo di carattere fermo ed antipatico alla Russia. Elesse lord Durham, persuaso di spiacere a Nicolò, ma questi gareggiò d'astuzia col suo avversario e vinse l'odiato diplomatico colle più gradite accoglienze e cogli attestati più solenni di stima. Lord Durham era tanto illuso, che al ritorno a Londra a stento potè lord Palmerston convincerlo che non era riuscito e che le moine dello czar lo avevano inebbriato.

La rivoluzione del 1830 aveva sconcertato Nicolò, il quale paventava il serpeggiare della rivoluzione. L' eroica rivolta della Pologna, soffocata nel sangue e ne' più atroci supplizi, intanto che dalla ringhiera francese tuonavano le parole, tosto contraddette da' fatti: *la Pologne ne perira pas*: rese lo czar viepiù ostile al governo di Luigi Filippo. Qualunque offesa del diritto di legittimità era giudicata un' offesa al suo amor proprio, a' suoi diritti, una minaccia pei principi d' Europa, un sintomo di disordine sociale.

La rivoluzione del Belgio e la sua separazione dall'Olanda la confermarono maggiormente in queste idee, e le sue relazioni colla Francia divennero poco amichevoli e fredde. Però ne riconobbe il governo, e si recò a Londra, per deliberare di comune accordo intorno ai destini della Grecia e del Belgio. Veggendo che l' Inghilterra, la Francia, la Spagna ed il Portogallo avevano formata una quadruplice alleanza, si accostò alla Prussia ed all'Austria. D' allora in poi, poco fiducioso nell' Occidente, tenne rivolti gli sguardi all' Oriente, spiando l' occasione propizia al conseguimento del suo intento. Dopo il trattato del 15 luglio 1840, da cui venne esclusa la Francia, lo czar si avvicinò all' Inghilterra, nel desiderio di rendersela propizia e complice ne' suoi disegni contro l' impero ottomano.

La rivoluzione di Francia del 1848, seguita dalle rivoluzioni d' Italia e di Ungheria mise in pensiero lo czar. Egli non aveva mai veduta l' Europa in maggior commozione ed agitazione più viva e pericolosa e si persuase viepiù esser suonata l' ora in cui la Russia era chiamata a ripristinare il principio d'autorità negli stati d' Europa, ed a predicare la crociata contro il turco, persuaso che l'Europa, travagliata da intestine discordie, non l' avrebbe arrestata.

Il manifesto del signor Lamartine aveva tranquillato alquanto Nicolò, ma dal 1848 al 1853, si adoperò ad accrescere e istruire l' esercito ed a prepararsi all' invasione de' principati danubiani ed all' aggressione contro l' impero ottomano.

La dichiarazione di guerra del Piemonte all' Austria, indusse lo czar ad interrompere le sue relazioni diplomatiche col governo sardo. Le truppe moscovite porsero sussidio all' Austria, impotente a vincere l' insurrezione magiara e le parole del principe Paskiewicz allo czar: *Maestà, l'Ungheria è ai vostri piedi*, rivelano qual conto la Russia facesse dell' Austria e quale ne fosse la debolezza e prostrazione.

Il colpo di statod el 2 dicembre ed il successivo ristabilimento dell'impero destarono contrari affetti in Nicolò. Era lieto da un lato che il principio d' autorità trionfasse in Francia, ma l' impero turbavagli i sonni, specialmente perchè Luigi Napoleone vantavasi di quest'impero elettivo, del suffragio universale, del suo carattere di *parvenu*. Vinceva il principio d'autorità, ossia il principio assoluto, ma la legittimità riceveva una nuova sanguinosa ferita.

Intanto gli affari d' Oriente si avvilupparono. La missione del conte di Leiningen a Costantinopoli spianò la via alla missione del principe Menzikoff, e dopo incertezze, tergiversazioni, inutili conati per impedire fosse turbata la pace, le due grandi potenze occidentali s'accorsero che niun argomento eravi a reprimere l'ambizione russa, fuorchè quello delle armi.

La guerra d' Oriente, accolta con entusiasmo in Russia, fu già causa ai signori, ai proprietarii ed al commercio dell'impero moscovita di gravissimi danni. L'entusiasmo fu raffreddato dai sacrifici. L'ultimo decreto che ordina l'armamento di tutta la milizia, debbe aver gittata la costernazione nel paese e destato il più vivo scontento nei patrizi. I servi sono danaro, e mandandoli al campo si privano i proprietari della fonte principale dei loro proventi.

Sarebbe mai questa la cagione della morte repentina di Nicolò? I dispacci accennano ad infiammazione di petto o ad apoplessia fulminante; ma dispacci privati e provenienti da sicura sorgente avvertono essere soggiaciuto al veleno. Questa versione è la più probabile e la più ragionevole, e la più consentanea alle tradizioni ed alle consuetudini così della Russia come della Turchia.

Dotato d' indole violenta, Nicolò cedeva all' impeto della passione, faceva, ad imitazione dell'Austria, fustigare le donne, infame pena per lo innanzi sconosciuta in Russia, cacciava per la colpa più lieve i suoi favoriti prediletti, li spogliava degli impieghi e li bandiva in Siberia. Egli aveva alto concetto del potere assoluto a cui non ammetteva alcuna restrizione. Il celebre motto di Ludovico XIV: *Lo stato son io*, ebbe in niun paese sì estesa applicazione.

L' imperatore Nicolò è morto in età di 59 anni. Lascia quattro figliuoli. Il primogenito, arciduca Alessandro, nacque il 29 (17) aprile 1818, ed ha di già numerosa figliolanza.

Le conseguenze della sua morte possono essere gravissime, e non si ritarderà a conoscerle ed apprezzarle.

SENATO DEL REGNO

Le convenzioni annesse al trattato d' alleanza furono approvate oggi dal senato. Novanta erano i senatori presenti, ciò che torna a singolar lode di loro, poichè il numero attuale di senatori non è che di 107. Di 90 che erano presenti, 63 diedero i voto favorevole, 27 contrari. La ragione di parte non si è introdotta nel senato, come nella camera de' deputati, e le speranze che i giornali della destra riponevano nella deliberazione del senato, sono andate in fumo. Si riteneva che non sarebbe mancata la maggioranza, ma non sappiamo che alcuno si ripromettesse una maggioranza sì considerevole, provando come dessa abbia compreso trattarsi d'una delle più rilevanti quistioni politiche.

La *Voce della Libertà* ci porge una novella prova del suo patriotismo. Essa non sa trovare elogi bastanti per l'ultimo dispaccio-circolare della Russia; propriamente quello in cui dichiara la guerra al nostro paese.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. La guerra in Crimea riprende maggiore vivacità. I russi comandati dal generale Chruleff tentarono un attacco sopra Eupatoria, ma ne furono respinti con qualche perdita. Da parte degli alleati viene attribuita qualche importanza a questo affare, e ciò è giustificato dalle voci messe in giro dai fogli apertamente o segretamente devoti alla Russia, che annunciavano imminente un grande attacco sopra Eupatoria in conseguenza di ordini positivi ed assoluti venuti da Pietroborgo, e dietro i vistosi rinforzi che sarebbero giunti in Crimea ai russi. Il fatto si è che i turchi dimostrarono essere ancora i soldati di Oltenitza, Cetate e Silistria, e respinsero l'assalto col consueto valore, onde i russi dovettero ritirarsi e qualificare di semplice ricognizione l' impresa fallita.

Sotto Sebastopoli cessarono intieramente le sortite dei russi onde gli alleati poterono continuare senza interruzione i lavori d' assedio. La guerra si fece però sotterra avendo gli assediati scoperte le mine scavate dai francesi e contrapposto alle medesime le necessarie difese. I preparativi per un'azione decisiva progrediscono nel campo degli alleati e sono spinti anche dall' impazienza e dal malumore dei soldati, cui tarda di vedere un termine alle tediose guardie delle trincee. La situazione dell' esercito inglese va pur esso migliorando in seguito alla stagione più propizia, alla maggior regolarità introdotta nel servizio, agli arrivi di provvigioni e rinforzi, e alla prontezza dei francesi di somministrare al medesimo tutti quegli aiuti e soccorsi che sono compatibili colla situazione. Invece non fu ripresa ancora la guerra in Asia; i russi si ritirarono entro i loro confini abbandonando i diversi punti del territorio turco che avevano occupato nell' estate scorso, e le torme irregolari di armati che formavano l' esercito turco in quelle parti non sono in grado di procedere ad alcuna operazione di guerra. Il totale cambiamento dei comandanti produrrà, per quanto si spera, migliori effetti per l' avvenire. Frattanto però i russi annunciano una gran vittoria riportata da essi sopra i circassi, mediante la presa di una fortezza, cui i fogli russi attribuiscono la qualifica di Gibilterra del Caucaso.

È impossibile il giudicare dell' importanza di questo fatto d' armi e dell' esattezza delle notizie date dai fogli russi. È certo però che prima d' ora non si ebbe alcun sentore, non che dell' importanza, neppure dell' esistenza di una sì fornidabile fortezza circassa denominata Sciuaib-Capon.

Da Costantinopoli si annuncia la partenza del barone de Bruck, ambasciatore austriaco, destinato ad assumere il portafogli delle rovinate finanze dell' Austria, o piuttosto secondo gli altri a missioni diplomatiche connesse colla complicazione generale degli affari europei. Egli dovrà, dicesi, recarsi a Berlino per far decidere il re di Prussia, e in pari tempo assistere il conte Buol nelle conferenze di Vienna.

A queste ultime deve pure intervenire il barone Prokesch di Osten, inviato austriaco alla dieta germanica di Francoforte, che sarà alla sua volta surrogato dal conte di Rechberg, richiamato per questo fine da Verona, ove figurava alla testa degli affari civili nel gabinetto del maresciallo Radetzky. Non si dice chi surroghi il conte Rechberg in quest'ultima qualità, e infatti havvi mo-

tivo di credere che la sua assenza non lasci a Verona alcun vuoto che sia necessario di riempiere.

Se il signor De Bruck si reca a Berlino, egli vi si potrà incontrare con lord J. Russell, partito pure a quella volta da Parigi. Quale sarà il risultato di queste missioni? Potranno esse infondere al re di Prussia la fermezza di proposito che gli manca, oppure conciliar le opposite tendenze che si fanno strada alternativamente alla corte di Berlino?

Ma tutte le combinazioni diplomatiche, penosamente concepite ed elaborate nei gabinetti dell'Europa, tutti i profondi piani politici, tutti i calcoli più o meno sagaci sono atterrati ed annichilati dalla notizia che il telegrafo elettrico ha sparso oggi in poche ore per tutta l'Europa: Lo CZAR È MORTO. Chi può prevedere le conseguenze di questo avvenimento? Havvi alcuno degli uomini di stato che dirigono gli affari dei grandi imperi dell'Europa compreso ne'suoi calcoli politici questo evento? Pochi casi offre la storia in cui la Provvidenza pone la mano in modo così visibile ed inaspettato in mezzo ad una grande crisi politica, se pure la provvidenza non è da cercarsi nello stesso palazzo imperiale di Pietroborgo.

Lo czar non potè vedere i risultati del movimento da lui suscitato in Europa. I suoi successori prendono in mano il governo di un grande impero in un momento critico per l'esistenza del medesimo. Potranno essi fare la pace alle condizioni volute dalle potenze occidentali senza perdere il prestigio della forza che è l'unico appoggio della dominazione russa sulle popolazioni asiatiche, l'unico sostegno della loro influenza in Oriente? Oppure potranno essi continuare la guerra in mezzo allo scompiglio che produrrà necessariamente nelle schiere moscovite l'inaspettata notizia della morte dell'imperatore?

Evidentemente le conferenze di Vienna acquisteranno un carattere diverso in conseguenza di questo avvenimento. Ma quale sarà questo nuovo carattere? Come si pronuncieranno le due potenze germaniche che non hanno ancora presa un'attitudine decisa? E quale sarà l'effetto sull'opinione pubblica? Ciò che possiamo fin d'ora constatare si è che l'opinione non vuole ammettere che la morte dello czar sia naturale e la attribuisce ad una di quelle rivoluzioni di palazzo che non sono insolite a Pietroborgo. Il movente vi sarebbe nei sacrifici enormi che la volontà dello czar imponeva all'aristocrazia russa e che da ultimo avevano raggiunto il colmo nella leva in massa ordinata per tutto l'impero. Questa leva consiste nell'obbligazione fatta ai grandi possessori del suolo di presentare al servizio militare un numero ragguardevole dei loro servi. Siccome questi costituiscono il fondamento principale delle rendite dell'aristocrazia, l'opposizione di questa classe a tale misura è facile a spiegarsi, e la storia c'insegna in qual modo in Russia si manifesta l'opposizione dell'aristocrazia al governo.

L'attitudine della Russia in faccia alle conferenze di Vienna dovrà subire una decisa trasformazione, e diventerà sinceramente pacifica od esplicitamente bellicosa. Finora non fu che suddola, e ciò è provato dai tentativi dello czar d'indurre la Prussia ad assumere l'incarico di trarre l'Austria a negoziazioni separate. Il re di Prussia dichiarò nettamente allo czar che la sua coscienza non gli permetteva di prestar mano a questo raggiro. La morte ha impedito all'Europa di conoscere l'effetto di questa risposta sull'animo dell'imperatore.

Questo avvenimento risparmia forse alla Prussia la crisi che andava a nascere in causa di serii conflitti fra il governo e la nazione intorno al contegno da tenersi nella questione d'Oriente. Gravi sintomi di questo conflitto incominciarono già a manifestarsi nelle discussioni più acri ed animate della seconda camera, nella quale una reminiscenza del 1848 messa in campo da un membro della sinistra, destò una vera burrasca; la commissione per la relazione intorno ai crediti domandati dal governo propose a grande maggioranza un indirizzo politico al re per ottenere maggior energia e risolutezza, e si pronunciò per la negativa intorno ai chiesti crediti.

È difficile in realtà il dire in quali termini sia la Prussia colle potenze occidentali. Da quindici giorni si alterna la notizia della conclusione di un trattato colle smentite, di modo che sino alla pubblicazione ufficiale non si può fare alcun calcolo sulle intenzioni del gabinetto di Berlino.

Forse la morte dell'imperatore di Russia contribuirà a calmare l'umore bellicoso dell'imperatore d'Austsia che dicesi occupato a studiare nel suo gabinetto i piani di guerra contro la Russia che gli vennero trasmessi da Parigi e confrontarli con quelli stesi da lui medesimo, e che si teme rassomigliare ai piani finanziarii del suo ministero. Lo stesso avvenimento avrà modificato le intenzioni dell'imperatore Napoleone III intorno al progettato viaggio in Crimea, misteriosamente asserito, smentito e di nuovo asserito. Per ora si è recato a fare una visita al campo di Boulogne.

Un avvenimento importante in Francia è la pubblicazione clandestina delle memorie del principe Napoleone sulla sua campagna in Crimea, la di cui redazione è attribuita al sig. Gerardin. La parte più interessante dell'opuscolo è il biasimo della politica austriaca adottata dall'imperatore, dicesi, contro gli interessi e le tradizioni della Francia; e questa parte deve aver fatto profonda impressione, dacchè i sinistri della campagna vengono derivati da questa falsa politica.

Ogni cosa addita dunque a una nuova fase nella crisi europea, non meno in Inghilterra come sul continente. La recente crisi parziale del ministero ha portato colà al potere elementi se non più energici al certo più compatti e più accetti nell'opinione pubblica.

L'escita dei peelisti e la loro sostituzione con uomini in parte nuovi, in parte di opinioni liberali più accertate, daranno alla politica dell'Inghilterra un indirizzo più conforme ai voti dell'opinione pubblica. I fogli pubblici attendono però gli atti per giudicare dell'attitudine di lord Palmerston a dirigere la politica generale del paese, non senza criticare alcune delle singole nomine.

I fogli austriaci vorrebbero far credere che Napoli, Roma e Toscana deliberino intorno alla loro accessione all'alleanza delle potenze occidentali. Ma siccome Napoli ha bisogno dei suoi soldati in casa propria, Roma e Toscana non hanno nè soldati nè danari da contribuire all'impresa, non crediamo alle notizie relative che i fogli austriaci inventano per ordine del governo onde controbilanciare l'influenza morale esercitata dalla determinazione del Piemonte.

Il trattato sardo che valse al Piemonte una dichiarazione di guerra per parte della Russia, poco degna della fama diplomatica di quella potenza, è stata sottoposta alle deliberazioni del senato del regno, ove si riprodussero senza miglior effetto le obbiezioni già ventilate nei giornali e nella camera dei deputati, alle quali stava in fondo null'altro che una caccia di portafogli, un raggiro egoistico per spianare la via del ministero ad un partito retrivo e respinto dalla nazione. La camera dei deputati ha adottato ad immensa maggioranza la legge sull'abolizione dei conventi, e speriamo che le difficoltà emerse in ultimo saranno appianate senza formare un serio ostacolo a ciò che le deliberazioni ottengano il consenso del senato, e siano convertite in legge.

Al di fuori delle combinazioni della politica europea è l'agitazione che si manifesta in Spagna e nella Svizzera. La Spagna è ora travagliata da tre questioni, le finanze, la questione religiosa e il movimento dei carlisti. Alle prime si è provveduto provvisoriamente coll'imprestito di 500 milioni di reali, alla seconda adottando la religione cattolica per base della costituzione con esclusione di ogni tolleranza legale degli altri culti, e alla terza facendo arrestare e fucilare i congiurati che caddero nelle mani del potere.

Nella Svizzera il cantone Ticino è agitato da dissensioni politiche che trascorsero in vie di fatti e sono pronostici di qualche sconvolgimento. Il cantone Ginevra ha preso la decisione di separare definitivamente la religione dallo stato. Ginevra è il paese che precorse in molte circostanze l'Europa nelle questioni religiose, politiche, filosofiche e sociali. Non sarà senza interesse di considerare il modo col quale il governo di quel cantone manderà ad effetto la decisione presa, e il tener dietro ai suoi risultati e al contegno dei diversi culti, non essendo nè riformati nè cattolici, che contano il maggior numero di aderenti nel cantone, inclinati in generale alla tolleranza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 24 febbraio scorso è autorizzata l'erezione della cassa di risparmio deliberata dal municipio di Cuneo col concorso di altri istituti della città, secondo le norme portate dall'annuo regolamento che d'ordine nostro sarà sottoscritto dal nostro segretario di stato per gli affari dell'interno.

— S. M., in udienza del 24 p. p. febbraio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Beltramini avv. Alessandro, giudice del mandamento d'Oleggio, nominato giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Pallanza;

Strada avv. Angelo, giudice del mandamento di Gambolò, giudice di quello d'Oleggio;

Rosset avv. Gerolamo, volontario nell'ufficio fiscale generale di Casale, giudice del mandamento di Cambolò;

Colonetti avv. Pietro, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Alessandria, giudice di quarta classe del mandamento di Felizzano;

Alvigini avv. Rocco, giudice del mandamento di Vignola collocato in aspettativa, giusta la sua domanda, per motivi di salute;

Cobianchi avv. Carlo, giudice mandamentale in aspettativa, nominato giudice del mandamento di Vignale;

Dallera avv. Antonio, giudice del mandamento di Roccaverano, giudice di quello di Crodo;

Porro avv. Enrico, id. di Crodo, id. di Roccaverano;

Bernardi avv. Pietro, giudice di quarta classe del mandamento di Casteggio, promosso alla terza classe;

Salvy caus. Giuseppe, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione di Nizza, nominato a sostituito segretario del magistrato d'appello di Nizza.

— Con R. decreto 28 febbraio 1855, il prof. sacerdote cav. Giulio Re, preside del collegio-convitto-nazionale di Ciamberì, è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di ritiro.

Sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, S. M. con decreto del 24 febbraio 1855, ha dispensato da ulterior servizio il conte Alessandro Lazzari, applicato di quarta classe nel ministero per gli affari esteri, in seguito a sua domanda

FATTI DIVERSI

— Oggi si rinnovarono in S. Giovanni solenni esequie, per la regina Maria Adelaide. Erano gli stessi apparati, che avevano già servito e serviranno ancora a commemorazione di altri lutti! Il discorso funebre fu letto dall'arcivescovo di Genova; ma ben disse monsignor Charvaz, sul principiare della sua orazione, che il miglior elogio funebre la buona regina lo aveva già avuto nel compianto di tutta la nazione. Ed il santo di lei spirito benediceva certo dalla celeste dimora in cui si è raccolto a questo popolo, che rendeva colla mesta cerimonia l'ultimo omaggio alle sue desiderate virtù.

Accademia filodrammatica di Torino. — Ieri sera si recitò (ci s'intende) una commedia francese *Mattia l'Invalido*, di Bayard. — In questa commedia abbiam riveduto con piacere il simpatico sig. Giorio nella parte del protagonista, il quale mostrò in essa una non comune *accademica* intelligenza. La signora Arnaudon nella parte di *Ghittina* ha trovato da nicchiarsi molto bene, e se lascierà le parti da prima donna per attenersi a quelle di questo genere, siam certi che sarà più di soventi applaudita dagli intelligenti, che non lo sia per il solito, sebben di rado, dai *claqueurs* officiali.

Se la prima commedia non fosse stata lunga troppo, la *Giustizia*, di Genoino, recitata dalle allieve, avrebbe ottenuto maggiori applausi; ma dallo sbadiglio al sonno è breve il tratto, come lo è dal sonno all'inazione. — Avviso ai direttori, delegati, maestri, ecc. ecc. ecc.

Statistica commerciale. Specchio di alcuni cereali stati esportati per la frontiera di terra durante la seconda quindicina di febbraio 1855.

Grano	quint.	420
Granaglie	»	402
Avena	»	192
Risso	»	1515

Decorazioni. S. M. il re ha insignito della croce di commendatore de' Ss. Maurizio e Lazzaro S. E. monsignor Luigi Renaldi, vescovo di Pinerolo, per l'orazione funebre dettata in morte di Maria Teresa. Vennero pure fregiati della croce mauriziana il teologo Stellardi, cappellano di S. M., e cancelliere della regia cappella, e il canonico Peyron.

Invenzioni. Leggiamo nel *Moniteur*:

« Giovedì 22 febbraio, il sig. Porro, ufficiale superiore del genio sardo, ebbe l'onore di presentare a S. M. l'imperatore un nuovo cannocchiale militare di sua invenzione, il quale con una lunghezza reale di 4 centimetri soltanto, e d'un solo pezzo, presenta nondimeno il campo, l'ingrandimento e la chiarezza dei cannocchiali ordinarii a tre pezzi o divisioni di 3 o 4 centimetri.

« Questo cannocchiale, che è montato sopra un manico che lo rende comodissimo e stabilissimo alla mano, può ricevere ogni specie di micrometro per la valutazione delle distanze.

« S. M. si è degnata permettere che questo strumento sì utile alla guerra porti d'ora innanzi il nome di *cannocchiale Napoleone III.* Informato che il signor Porro ha pure immaginato parecchi altri strumenti ancora inediti, d'un'utilità incontestabile per la geodesia militare e per la marineria, tra i quali notasi uno strumento portatile con cui si possono valutare le distanze senza dimensioni conosciute d'obbietto, l'imperatore ha ordinato che un assortimento compiuto degli strumenti in discorso fosse costruito sotto la direzione dell'autore pel suo gabinetto particolare. »

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 3 marzo.

Il presidente apre l'adunanza alle due passate. Si legge ed approva il verbale della tornata d'ieri. Sono presenti i ministri Cavour, Paleocapa e Cibrario.

Seguito della discussione sul trattato d'alleanza.

Gen. Colli dice ch'egli adoperò la parola *errore*, la quale non gli par tale che il ministro degli esteri dovesse risentirsene così vivamente. Ed infatti le relazioni nostre diplomatiche erano o interrotte o mal ferme. Ripete che lo stato delle finanze consigliava l'accettazione dei sussidi, ed osserva, quanto ai soldati savoiardi, a cui egli porta una particolare affezione, che si poteva loro far vedere come i sussidi rifiutati dal presidente del consiglio avrebbero dovuto pagarsi dai loro padri e dai loro fratelli. Dice poi anche che si dovranno chiamar nuovi soldati per colmar le perdite e per lo stesso servizio interno, giacchè non si può far assegno per un così lungo tempo sulla guardia nazionale. Inconvenienti insomma ed imbarazzi molti, ai quali egli non sa come si rimedierà.

Sclopis dice che due sono le quistioni: una di principio, d'interessi e simpatie (*il trattato*); l'altra di semplice esecuzione (*la convenzione*). Aderisce al principio politico dell'accessione, perchè l'interesse e la posizione nostra ci costringe a seguire questa linea di condotta, perchè, come ben si disse, è una conseguenza della nostra politica permanente. Ma un trattato d'alleanza si misura anche dai mezzi, che devono esser coordinati all'oggetto della stipulazione ed alla forza degli stipulanti. Ora, nella convenzione non furono abbastanza cautelati gl'interessi del paese; gl'impegni sono certi, estesi; le probabilità di vantaggio non adeguate al peso:

Il sig. presidente del consiglio disse che il calcolo della spesa fu fatto dietro il bilancio inglese: ma in un bilancio generale si copre il meno col più. Disse altresì che, in caso di perdite imprevedibili si avrebbe avuto ricorso all'Inghilterra per un imprestito maggiore; poi, con una franchezza di cui lo lodo, dichiarò aver preso sopra di sè di rifiutare l'indennità offerta dall'Inghilterra, perchè il sussidio ci avrebbe abbassati agli occhi nostri ed altrui. Io non veggo come si rifiuti sussidio, poi non si ricusi di venir quasi a chiedere l'elemosina a quella stessa potenza... (*Cavour*: No, no, l'elemosina; un altro imprestito) Nelle circostanze in cui ci troviamo, nelle strettezze in cui saremo condotti, quest'imprestito prenderà aspetto di soccorso. Per una causa non tutta nostra, io preferisco più assai accettare un'indennità su basi ragionevoli che metterci in balìa del beneplacito di una qualsivoglia potenza. Vorrei che ed individui e nazioni fossero rare volte costretti di ricorrere alla misericordia altrui.

Se il senatore di Collegno avesse letti i principali trattati stretti dalla Savoia, avrebbe visto che le stipulazioni d'indennità non fecero mai parte d'articoli segreti. Il parlamento inglese era pubblico anche allora e vi si sollevarono molte difficoltà. Anche la Spagna e la Svezia poi, che sul principio del secolo avevano pure già libere istituzioni, fecero trattati di sussidi.

La condizione del commissario poteva evitarsi quando i sussidii fossero stati per le spese generali della guerra; in ogni modo fu accettato da potenze non meno di noi forti e sollecite del loro decoro. I bravi savoiardi credevano forse che sarebbero stati messi a disposizione dell'Inghilterra come mercenarii; ma quando avessero saputo che era un'indennità data al paese per fare minore il sagrificio della guerra, non se ne sarebbero indegnati. In ogni modo il giudizio della convenienza di una stipulazione non deve essere rimesso a chi deve eseguirla.

Voterò qualunque emendamento od ordine del giorno che tende a migliorare le condizioni finanziarie e dichiaro che intendo debba il trattato considerarsi come sancito nelle sue conseguenze dirette e che l'Europa sappia che le nostre simpatie stanno per le potenze occidentali.

Ci fu annunziato un grave avvenimento. La provvidenza di Dio compie i suoi disegni per vie imperscrutabili e porge terribili lezioni. La morte si incarica di eseguire i suoi decreti nei quieti recessi di unareggia sui campi di battaglia. Chiniamo la fronte; ma ove avvenga argomento di pace ricordiamoci essere questo il maggiore dei benefici, che può dal cielo scendere sopra l'umanità.

Giacinto Collegno dice che non sa se possa dirsi pubblica la convenzione di un governo assoluto, che non è fatta conoscere ufficialmente alla nazione; non ignora, le convenzioni di sussidii stipulati dai re di Sardegna; ma non crede che i soldati sapessero d'onde venivano quei denari.

Vi sono nel senato alcuni ufficiali che fecero la campagna del 15 e si potrebbe verificare. Se la pubblicità avesse fatto conoscere a quei soldati ed a quegli ufficiali le condizioni a cui combattevano, avrebbero forse provati quegli stessi sentimenti, dei quali si fece interprete il generale di brigata a cui accennò il presidente del consiglio.

Musio dice che la presente non è questione nè di equilibrio nè di civiltà, nè promette a noi vantaggi dal parteciparvi. Se è vera la predominanza

russa nel mar Nero, la lega non farà altro che farla passare da una potenza all'altra. Quando la questione dell'integrità della Turchia avesse a farsi questione di equilibrio, le quattro potenze, che vi sono interessate pei trattati, possono mettere in piedi più di un milione d'uomini. La libera navigazione del mar Nero non fu mai per noi violata. La questione della neutralità non poteva presentarsi per noi così lontani dal teatro della guerra. Nessuno era in diritto di domandarci se volessimo o no partecipare alla guerra. Gli atti diplomatici della Russia dal 15 in poi sono solidali colle altre potenze nè prova di barbarie. L'emancipazione della Grecia devesi principalmente alla Russia ed all'Inghilterra.

Il signor. Dabormida uscì dal ministero, perchè avendo firmato il memorandum, non poteva firmare il trattato. Era dunque questione di dignità, a cui nemmeno gli altri ministri potevano passar sopra.

L'Europa del 48 non è morta, come non è morta quella dell'89. Essa vive cogli stessi palpiti, cogli stessi propositi, colle stesse speranze ed aspirazioni. Lo stato attuale è come la calma d'un vulcano, che prepara un'eruzione; e non n'è lontano il giorno. Allora ci sarà forse domandata una missione provvidenziale di civiltà; allora ne dorrà che siensi spesi danaro e sangue, per una causa non nostra; allora ci dorrà di dover cercare i nostri trofei, laddove non ci sarà forse più che una sterminata necropoli. Ma Dio disperda l'auspicio. Io, che non posso associarmi al voto dell'armi, mi associo volontieri al voto che chiama le benedizioni del cielo sui nostri soldati. Dio benedica sopratutto a noi, perchè prendiamo un consiglio che faccia più amata la nostra patria in Italia, più riverita in Europa.

Maestri rinuncia alla parola.

Il presidente: Sarebbero ancora iscritti tre oratori.

Siccardi: Io prego il signor presidente a voler mettere ai voti la chiusura!

Lamarmora: Un mezzo minuto per motivare il mio voto.

La chiusura è posta ai voti e il presidente la dichiara approvata.

Doria dice aver veduto alzarsi poche persone.

Il presidente: Lasci la cura a chi tocca. Lei non può vedere quelli che gli stanno di dietro.

A. Ricci propone il seguente ordine del giorno: « Il senato, invitando il ministero ad iniziare ai governi di Francia ed Inghilterra nuovi negoziati tendenti ad ottenere che l'imprestito annuo s'intenda per tutta la durata della guerra ed esteso a quella maggior somma che fosse necessaria, passa all'ordine del giorno. »

Dice non presentarlo per spirito di opposizione e che i suoi colleghi in ogni modo, avanzandosi a deporre nell'urna il voto con una mano sul petto, penseranno che si tratta di pigliar il sangue e gli averi dei cittadini.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e provvisorio delle finanze: Mi duole (*con amara vivacità*) di non poter procurarmi l'appoggio del senatore Ricci, accettando il suo ordine del giorno; ma amo meglio vederlo deporre con una mano sul petto una palla nera nell'urna che accettare un ordine del giorno, che io credo contrario ai veri interessi del paese. Il ministero avrà forse in seguito da condurre pratiche delicate cogli alleati; potranno forse nascere circiscostanze che richiedano nuovi accordi; e, perchè qnesti rapporti diplomatici siano condotti in maniero conforme alla dignità del paese, bisosogna che il governo si presenti agli alleati con tutta la sua autorità, coll'appoggio del parlamento.

L'ordine del giorno, sotto una forme cortese, se si vuole, è però un voto di censura. Fallirebbero al loro dovere i membri del governo, incaricati di rappresentare il paese in faccia alle potenze estere, se lo accettassero. Nè credo questo il momento più opportuno per iniziare nuovi negoziati. Se abbiamo accettato 25 milioni, è perchè il ministero credeva, come crede ancora, che sarebbero sufficienti.

Ho detto che qui era impossibile impegnare una discussione di cifre e mi appoggiai ai calcoli complessivi del governo inglese; non già però che il bilancio presentato dal signor Peel fosse preso per base dei calcoli della convenzione, giacchè allora non era ancora presentato. Quanto allo stabilire in modo assoluto che le spese pella guerra saranno sopportate dall'Inghilterra, ciò le darebbe, ripeto, diritto a nominare un commissario. Si abbia dunque la franchezza di respingere la convenzione, se la si crede dannosa. Altri più abili e più felici negoziatori ritenteranno le trattative. Ma volere che gli uomini che sono ora al governo vi restino e nello stesso tempo toglier loro ogni morale autorità mi pare opera poco prudente.

L'ordine del giorno *Ricci* è respinto. Votano in suo favore 17 senatori.

Il senato passa alla discussione dell'articolo.

Alberto Lamarmora dice che la notizia venuta oggi gli fa credere che la guerra non sarà molto lunga e che quindi voterà in favore del trattato.

Massimo d'Azeglio dice che fu mosso a domandare la parola dall'idea espressa dai senatori A. Lamarmora e Sclopis, che la morte di Nicolò potesse modificare le condizioni della questione europea in senso pacifico. Egli ha opinione diversa. L'Europa temeva in Nicolò la mente vasta, la riflessione ed aggiungerei altro, se non si trattasse di un nemico e di un nemico morto; ma è più da temersi la politica generale della Russia iniziata da Pietro il Grande e condotta fino a questi tempi con destrezza e felicità. S'è venuto a mancare Nicolò, non è però mutata la posizione della Russia. Finchè sarà in piedi Sebastopoli e la potenza russa sul mar Nero, avrà la Russia sempre un punto di leva, per sollevare l'Oriente.

Le difficoltà stesse dell'assedio di Sebastopoli dimostrano la difficoltà di liberar noi e l'Oriente da quella preponderanza. Le potenze occidentali cercheranno di spingere con vigore la guerra, approfittando della perturbazione che sarà certamente prodotta in un governo assoluto dalla morte del capo dell'impero: ma il nuovo imperatore, giovane principe, vorrà difficilmente scendere a nessun atto che abbia apparenza di debolezza; anzi, farà di tutto perchè la guerra sia più viva. Posso errare; ma, se la mia opinione fosse vera, potrebbe avere qualche influenza sul voto del senato.

Prima della dichiarazione di guerra si poteva discutere, ma dopo, e per opinione e per sentimento, sarebbe stato meglio accorciare le discussioni. Il Piemonte ha un'antica riputazione di valor militare, e farebbe meraviglia all'Europa se noi ad una dichiarazione di guerra rispondessimo con un voto di pace.

Il presidente: Quelli che approvano l'articolo vogliano sorgere.

È approvato.

(Vediamo fra gli altri star seduti i senatori Ambrosetti, Vesme, Plana, Colli, Franzini, Sonnaz, Sclopis, Collegno Luigi, Doria, Latour, Cataldi, S. Marzano, Collobiano, Dalla-Valle, Ricci Alberto, Ricci Francesco, Castagneto, Pallavicini Ignazio, Demargherita, Musio).

Si passa quindi allo scrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	90
Maggioranza	46
In favore	63
Contro	27

Il presidente: Il senato adotta.

La seduta è levata alle ore 4 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Marchi e segni distintivi nel commercio e nell'industria e leva straordinaria di marinai.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 3 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1|4 colla lettura del verbale della precedente tornata che viene approvato.

Si accorda il congedo d'un mese al dep. Chambost.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla tariffa giudiziaria in materia civile ch'era rimasta al titolo terzo « Degli onorari dovuti ai procuratori avanti le corti d'appello. »

Ripresa a questo punto la tariffa viene approvata fino alla fine, giusta il progetto della commissione e con una sola aggiunta proposto al penultimo articolo dal dep. Arnulfo ed accettata dal ministero.

Prima di procedere all'approvazione dell'articolo unico in cui si contiene la autorizzazione della tariffa

Naytana propone che in vista delle condizioni della Sardegna si adottino per quell'isola alcuni temperamenti provvisorii e speciali.

Rattazzi ministro e *Tola* si oppongono alla proposta che non viene accettata.

Mellana eccita il ministero a presentare una legge sugli stipendi dei segretarii.

Rattazzi dichiara che tratterà più opportunamente questa quistione quando discutasi la legge sul riordinamento giudiziario.

Quindi si approva il seguente articolo di legge:

« La tariffa annessa alla presente legge pei diritti dovuti ai giudici di mandamento, ai segretarii ed agli uscieri, e gli onorari degli avvocati, procuratori e periti, non che per le altre spese risgardanti le materie contemplate nel codice di procedura civile stato promulgato colla legge 16 luglio 1854, ed altre relative, è approvata, ed avrà esecuzione col giorno 1° di aprile 1855.

« Nella sessione parlamentare del 1858 sarà posta in deliberazione la revisione di essa tariffa insieme con quella del detto codice di procedura civile. »

Si procede poscia allo scrutinio segreto che presenta il seguente risultato:

Presenti	117
Maggioranza	59
Favorevoli	101
Contrarii	16

La camera adotta.

La seduta é sciolta alle ore 4 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì

Discussione sull'abolizione del magistrato del consolato a Torino e Nizza ed altri progetti.

STATI ESTERI

FRANCIA

Il *Bulletin des Lois* ha pubblicato un decreto imperiale che accusa la ricevuta di lettere apostoliche dell'8 dicembre 1854 del papa Pio IX, relative alla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione; ma il decreto dichiara, che vengono ricevute senza l'approvazione di alcuna clausola, termine od espressione che, potessero contenere in contrario alla costituzione e alle leggi dell'impero, oppure *alle libertà della chiesa gallicana*.

SPAGNA

La *Gaceta de Madrid* del 22 contiene quanto segue:

« La regina avendo sentito che un ministro dell'Altissimo, abusando della sua sacra missione, si è permesso di censurare dal pulpito le misure e i progetti del governo e delle cortes costituenti, mentre il governo e le cortes sono perfettamente competenti di stabilire con indipendenza ciò che essi pensano essere giusto e necessario per il ben essere della nazione, spera che questo esempio non sarà imitato; e ha fiducia che i preti, nell'adempiere ai loro elevati doveri inculcheranno l'obbedienza ai poteri pubblici e alle autorità costituite. Ma se abusi eguali a quello ora segnalati avessero a verificarsi, è volontà della regina che i governatori civili e funzionarii incaricati dell'amministrazione della giustizia li reprimano e li puniscano, in quanto che il governo è fermamente deciso di non tollerare illegalità che sono energicamente condannate dalle leggi divine, canoniche e civili.

AFFARI D'ORIENTE

— Si rileva da Varna che Omer bascià sollecitò nei primi giorni di questo mese il suo viaggio per la Crimea, per aver avuto motivo di essere assai malcontento dell'attuale comandante turco in Eupatoria, Terpick bascià. Gli erano pervenute relazioni sui disordini nell'approvvigionamento delle truppe turche spedite nella Crimea, ed esso li volle togliere ad ogni costo mediante la sua presenza. Così, mercè le provvide cure del prudente serdar, l'armata ottomana, ch'è ora meglio equipaggiata che non nell'anno decorso sul Danubio, non avrà a soffrire la sorte che toccò alle truppe alleate dinanzi Sebastopoli.

Omer bascià, nel partire da Varna, era piuttosto malcontento; sembrava ch'ei non si fosse conciliato col suo governo, o per meglio dire, con Riza bascià in Costantinopoli. Il motivo principale di questa discordia viene attribuito agli intrighi messi in opera a Costantinopoli onde sventare il progetto di Omer bascià, di prender seco nella Crimea un corpo di milizie valacche. Il serdar si era interessato molto per la formazione di tale legione valacca.

La petizione che pochi mesi sono era stata fatta circolare a quest'uopo in Bukarest da alcuni cospicui giovani valachi, e che in pochi giorni veniva firmata da un migliaio di individui, fu patrocinata dallo stesso Omer bascià e spedita da esso a Costantinopoli, da dove non gli è venuto su ciò fino all'ultimo momento alcun riscontro. Esso partiva quindi da Varna molto malcontento del suo governo ed anche indispettito contro i generali degli alleati, specialmente contro lord Raglan, sul conto del quale esso pronunziò a Varna parole molto acri pel modo con cui trattò le truppe turche presso Balaklava. Intorno ai suoi piani di guerra Omer bascià non lasciò trapelare cosa alcuna, e quindi tutte le voci che circolano in Varna sulle sue operazioni contro Simferopoli o Perekop sono da accogliersi colla massima riservatezza. La flotta ottomana, recato ch'essa abbia nella Crimea gli ultimi trasporti di cavalleria e di artiglieria, rimarrà di stazione dinanzi Eupatoria.

Ultime Notizie

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 1 *marzo.*

Ieri sera il sig. Collet Meygret, direttore generale della sicurezza pubblica al ministero dell'interno, partì in tutta fretta per il dipartimento della Nièvre, ove scoppiarono dei torbidi abbastanza gravi. A Clamecy furono fatti alcuni arresti, ma alla Charité pare che i gendarmi abbbiano avuto la peggio.

Quel dipartimento si è fatto sempre rimarcare per la sua opposizione a qualunque governo, purchè sia governo. Furono dirette delle truppe su quei luoghi.

La Prussia continua più che mai a tentennare, e vorrebbe in sostanza prender parte alle conferenze, ma senza legarsi in alcun modo verso le potenze occidentali. Il colonnello Olberg, che portò a Parigi le ultime strane pretese della Prussia, fu assai male ricevuto.

Si attendeva il proclama dell'imperatore alle truppe del campo di Boulogne, ma all'ora in cui vi scrivo non è ancor giunto. B.

INGHILTERRA

Londra, 28. Nella camera dei lordi il conte di Hardwick chiamò l'attenzione alla poca efficacia del servizio dei trasporti nonostante le somme immense che ha costato.

Nella camera dei comuni la maggior parte della seduta versò intorno al caso di un certo Kemudy che era stato dimesso dal suo impiego presso l'ufficio delle foreste della corona.

Dall'Australia si hanno notizie di serie turbolenze nei luoghi ove si trovano le miniere d'oro. Le notizie dirette vanno sino al 2 dicembre e non erano così gravi come le accenna il dispaccio telegrafico di Ceylan, ma lasciavano intravedere la possibilità che si venisse agli estremi ivi indicati.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino 4 *marzo*. Martedì, 6 corrente, si aprirà al pubblico servizio il tronco di strada ferrata da Novara a Vercelli. Fra breve la locomotiva percorrerà tutta la linea fino a Chivasso, essendo giunta a Genova la terza locomotiva e l'impresa stando per prenderne a nolo due altre, che verranno consegnate fra pochi giorni.

Genova 3 *marzo*. Il console russo nella nostra città ha abbassato l'arme.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 24 *febbraio al* 3 *marzo.*

Dopo di essere stati depressi per tutta la settimana, i fondi pubblici e le azioni industriali provarono oggi un subitaneo rialzo, in seguito alla notizia della morte dello czar. Quali possano esser gli effetti di questo avvenimento, se favorevoli alla pace od alla guerra, non è facile prevedere, sebbene i più ritengano più probabile un componimento, e questa speranza spiega l'aumento d'oggi del 5 0|0 1849 d'1 fr. 85 cent., delle azioni di Novara da 450 a 460, ed in proporzione degli altri valori.

Ma alcuni essendo tuttavia perplessi sulla veridicità della notizia si astennero da qualunque operazione, per cui l'importanza degli affari non corrispose all'importanza dell'aumento.

La liquidazione di febbraio fu fatta con difficoltà. Corre voce che un giuocatore di borsa siasela svignata, lasciando degl'impegni per 400,000 lire all'incirca.

Poche contrattazioni erano state fatte nel corso della settimana. Il 5 0|0 1848 da 86 50 era disceso ad 83 75, staccato il vaglia degl'interessi semestrali di 2 fr. 50 cent., rimanendo un ribasso di 25 cent.

Molte offerte e poco ricercate erano le azioni di strade ferrate. Novara cadde a 450, Cuneo sostenevasi difficilmente a 490 e 493.

All'estero si osserva qualche miglioramento.

A Parigi il 3 0|0 salì da 66 65 a 66 95, con aumento di 30 cent.

Il 4 1|2 0|0 da 95 50 a 95 90, con aumento di 40 cent.

I consolidati inglesi salirono da 91 1|8 a 91 5|8, con aumento di 1|2.

I corsi provarono le seguenti variazioni:

Fondi pubblici

5 0/0 1849, da 84 25 salì ad 84 50; cadde ad 84, ritornò ad 84 15, 84 25, 84 50, ricadde ad 84, 84 25 e rimase ad 86 10, con rialzo di 1 fr. 85 cent.

5 0/0 1851, da 83 75 cadde ad 83 50, 83 25, risalì ad 83 60, e restò ad 84 ed 84 50.

Obbligazioni 1849, da 890 variò ad 885.

» 1850, da 885 ad 880.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1150 salirono a 1152, 1152 50 cent.

Cassa del commercio ed industria, da 543 a 545, 546, 547, 548, 550, e rimase a 548, con aumento di 5 fr.

Strade ferrate

Cuneo, da 490 salirono a 493 e 495.

Novara, da 450 salirono a 460.

Valenza, da 450 a 452 50.

Pinerolo, da 242 a 246.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 28 *febbraio* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,926,890	64
» » in Torino	»	6,390,929	76
» » nelle succurs.	»	3,111,142	93
» in via	»	500,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,628,965	23
» » in Torino	»	30,341,646	40
» » nelle succ.li	»	2,411,373	12
Effetti all'incasso in conto corrente	»	425,000	90
Immobili	»	1,419,790	57
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975	»
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	398,170	36
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333	33
	Ln.	79,819,218	24

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	35,262,850	»
Fondo di riserva	»	964,888	85
R. Erario			
Conto corr. disp. Ln. 576,960 55) » non disp. » 246,277 49)	»	823,238	04
Conti corr. disp. in Genova	»	580,359	87
» » in Torino	»	831,622	35
» » nelle succursali	»	136,976	28
» non disponib.	»	189,760	41
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	784,431	96
Dividendi a pagarsi	»	48,818	50
Riscontro del semestre precedente	»	324,685	44
Benef. del sem. in corso in Genova	»	184,578	87
» » in Torino	»	220,651	05
» » nelle succurs.	»	29,862	88
Diversi (non disponib.)	»	7,436,493	74
	Ln.	79,819,218	24

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di	L.	352,285	53
Nel portafoglio aumento di	»	603,658	90
Nella circolazione aumento di	»	394,350	»
Nel conto corrente dispon. dell'erario diminuz. di	»	92,115	65
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	351,384	53

—o—

Borsa di Parigi 3 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	71 35	71 85
4 1|2 p. 0|0	98 50	99 40
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	» »	» »
1853 3 p. 0|0	55 50	» »
Consolidati ingl.	93 1/2 (a mezzodì)	

Confrontati questi corsi con quelli del giorno precedente, si ha:

Nel 3 0|0 francese un aumento di fr. 4 95;

Nel 4 1|2 0|0 id. un aumento di fr. 3 50;

Nel 3 0|0 piemontese un aumento di fr. 3 50;

Nei consolidati inglesi un aumento di 1 7|8.

Dispaccio elettrico

Parigi, 4 marzo.

L'imperatore Napoleone ricevette ieri a Boulogne lord Clarendon.

Venerdì venne proclamato imperatore Alessandro II. di Russia e prese possesso del trono, ricevendo l'omaggio dei grandi dignitarii e della guarnigione.

G. ROMBALDO *Gerente.*

Nous apprenons qu'un des plus célèbres chirurgiens-dentistes de Paris, M. RULLIER vien d'être mandé à Turin par des personnes recommandables, pour des travaux importants relatifs à son art.

Comme il serait trop long de reproduire ici tous les témoignages d'estime et de reconnaissance adressés à ce praticien par les personnes les plus illustres dansles sciences, la littérature et les arts, qu'il nous suffise de citer la lettre suivante, écrite par un personnage célèbre, avec prière de la remettre aux journaux :

Monsieur,

Privé depuis longtemps de la plupart de mes dents, et voyant chaque jour ma santé s'altérer par suite de digestion difficile, je résolus de m'adresser aux plus célèbres dentistes de Paris. L'espoir d'un prompt adoucissement me fit supporter avec patience les douleurs, je dirai même les tortures que me firent éprouver la fixation d'une dent *à pivot* et l'*ajustement* d'un pièce *à crochet*.

Quelques semaines s'étaient à peine écoulées, que ces pièces, qui me gênaient horriblement, loin de remédier à ma difformité, n'avaient fait que hâter la chute des dents qui me restaient et aggraver mon mal. J'étais désolé, lorsque la dame d'un de mes amis me fit connaître son dentiste, M. RULLIER. Je me livrai, je l'avoue, sans espoir, à ce praticien.

Mais quels ne furent pas ma surprise, mon étonnement, lorsque, après avoir examiné attentivement ma bouche, cet habile dentiste m'adopta, sans opérations ni douleurs, deux pièces artificielles avec lesquelles je puis immédiatement, et sans la moindre gêne, parler et manger toute espèce d'aliments. Depuis cette époque, ma santé s'est complètement rétablie, et aujourd'hui je suis heureux de pouvoir rendre un éclatant hommage au dentiste distingué auquel je dois une seconde existence.

Veuillez, etc. Le comte ANATOLE de K***

En présence d'un témoignage aussi imposant, nous n'avons pas besoin d'insister sur l'*utilité* et la *supériorité* des nouveaux *Dentiers* MASTICATOIRES RULLIER.

Solidement fixés dans la bouche, sans *crochet*, *plaque*, *fil d'or*, de *platine* ou *d'argent* et composés d'une substance beaucoup plus *résistante* et moins *corruptible* que les dents *naturelles* elles-mêmes, ces dentiers sont les seuls qui dispensent de toute *opération*, de oute *extraction*, et avec lesquels la *pronunciation* et la *mastication* soient immédiates et complètes. Aussi les plus célèbres praticiens français et étrangers ne cessent-ils de recommander les DENTS ARTIFICIELLES RULLIER aux personnes nerveuses, sensibles, impressionables ou affectées de GASTRITES par suite de digestions pénibles et languissantes. En effet, par l'admirable disposition de ces *dentiers*, par la légèreté, la précision et le fini de ce travail, ils servent à *diviser* et à *triturer* les substances les plus dures, et à faciliter ainsi les digestion aux estomacs faibles ou débilités par les maladies.

De tels avantages justifient pleinement l'immense popularité dont les nouveaux masticoïdes jouissent en France et à l'étranger.

E LEVASSEUR, rédacteur en chef de la *Revue médicale* au XIX siècle.

NOTA. Les personnes qui voudraient recourir aux procédés de ce savant praticien, pendant son séjour à Turin, sont priées de s'adresser à M. RULLIER, *Hôtel de Londres* ci-devant la *Bonne Femme*. — Visible de 10 à 4 heures.

LIQUIDAZIONE GENERALE

Di un MAGAZZINO di TELERIE assortite in Tovaglie, Fazzoletti, Asciugamani e Tovaglioli da caffè.

Via Porta Nuova, accanto alla Farmacia Rossi, rimpetto al Parrucchiere, N. 16.

I NEGOZIANTI UNGHERESI, avendo ricevuto una gran quantità di *Telerie*, *Tovaglie*, *Fazzoletti bianchi ed in colore*, *Asciugamani*, *Tovaglioli da caffè*, ecc., dopo aver fatto un grande smercio delle dette merci, vendono il rimanente con un ribasso del 30 % sulle *Tele*, e 20 % sulle *Tovaglie*, e ciò ancora per poche settimane.

Se ne guarentisce la qualità per vero filo, e la quantità della bracciatura indicata.

Si vendono indistintamente ai seguenti prezzi:

FAZZOLETTI bianchi	*la dozzina* da Fr.	6	e più in prezzo	
Idem colorati	*al bucato*	» 15	id.	»
GUARNITURA con 12 Serviette colorate da Thé		» 6	id.	»
SERVIZIO per 6 persone		» 8	id.	»
Idem » 12 »		» 16	id.	»
Idem da tavola damascati di Fiandra per 6 persone		» 18	id.	»
Idem » » per 12 persone		» 30	id.	»
Idem » » per 18 persone		» 50	id.	»
Idem » » per 24 persone		» 60	id.	»
ASCIUGAMANI damascati	*la dozzina*	» 9	id.	»
UNA PEZZA tovaglieria damascata di 37 rasi e alta 75 centim.		» 25	id.	»
Idem » » alta 1 metro		» 54	id.	»
SERVIETTE damascate	*la dozzina*	» 9	id.	»
TOVAGLIE (mantili) grandi		» 4	id.	»

TELERIE

Una pezza di TELA CASALINGA di 37 rasi, alta 75 centim.	» 18	id.	»
Idem » » alta 90 centim.	» 22	id.	»
Idem CORAME di rasi 47, alta 75 centim.	» 24	id.	»
Idem id. di rasi 47, alta 90 centim.	» 27	id.	»
Idem COSTANZA di 47 rasi, alta 90 centim.	» 40	id.	»
Idem BRABANTE per camicie da donna di rasi 51, alta 75 centim.	» 25	id.	»
Idem d'OLANDA per 13 camicie, dell'altezza di 90 cent.	» 45	id.	»
Idem d'IRLANDA id. id.	» 54	id.	»
Idem di ROMBURGO id. id.	» 60	id.	»
Idem di BOEMIA della miglior fabbrica, per 13 camicie, alta 90 centim.	» 70	id.	»
Idem UNGARESE finissima (uso *Batista*) per 13 camicie, alta 90 centim.	» 90 a 250		

PREMI. ** Chi farà la spesa di 100 fr. avrà in regalo mezza dozzina di fazzoletti di filo e un tappeto da tavola;

A chi farà la spesa di 200 fr. nei suddetti generi sarà regalato una guarnitura per 6 persone, un tappeto da tavola, una dozzina di serviette per *Déjeûner*;

E per l'importo di 300 fr. riceverà mezza dozzina di fazzoletti di tela, mezza dozzina di asciugamani, una tovaglia senza cucitura ed un tappeto da tavola colorato.

I NEGOZIANTI UNGHERESI.

NB. *Si noti di non confondere detto Negozio col Magazzino d'abiti vicino che vende anche telèrie.*

AVVISO

In contrada del Seminario N° 3, rimpetto la porta del Caffè del Commercio, in Torino, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane, si comprano i vaglia detti *coupons* delle cedole e obbligazioni dello Stato della scadenza di uno a sei mesi.

LIQUIDAZIONE

DI MOBILI ed effetti diversi. — Via di Doragrossa, vicino all'Albergo di S. Simone, porta N. 13.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

INSEGNAMENTO ACCELERATO DELLA LINGUA INGLESE

APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

Via Doragrossa, N. 2, vicino a Piazza Castello

TORINO

RIBOURT

Dentista di Parigi

Nuova metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fisse nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Situazione officiale e generale delle Compagnie Francesi stabilite a Parigi, estratta dagli stati officiali depositati al Governo dagli stabilimenti stessi, in attività a tutto il 31 dicembre 1854, in esecuzione di quanto stabilisce l'Ordinanza Reale del 12 giugno 1842. Pubblicata nella *Gazette des Affaires* di Parigi del 3 febbraio 1855.

NOME DELLE COMPAGNIE	N° DELLE POLIZZE	AMMONTARE	INCASSI
LA CASSA PATERNA	N° 74050	Fr. 113,538,462 56	Fr. 53,822,184 35
LA NAZIONALE	» 20582	» 50,807,429 79	» 38,059,799 47
L'ECONOMIA	» 35610	» 31,181,492 76	» 7,629,297 76
LA MINERVA	» 51497	» 29,388,063 04	» 7,122,818 74
LA CONCORDIA	» 22835	» 21,796,117 13	» 10,961,974 49
IL CONSERVATORE	» 25162	» 19,487,438 04	» 3,881,254 13
LA FENICE	» 3059	» 6,545,035 91	» 2,439,693 71
	N° 232795	Fr. 272,744,039 23	Fr. 123,917,022 65

Operazioni realizzate dagli stessi Stabilimenti pendente l'anno 1854

NOME DELLE COMPAGNIE	N° DELLE POLIZZE	AMMONTARE	INCASSI
LA CASSA PATERNA	N° 3450	Fr. 9,042,947 80	Fr. 5,548,601 63
LA NAZIONALE	» 331	» 893,092 05	» 2,283,544 25
L'ECONOMIA	» 1053	» 1,274,493 01	» 366,041 57
LA MINERVA	» 689	» 404,140 »	» 474,157 05
LA CONCORDIA	» 277	» 654,505 88	» 2,447,384 98
IL CONSERVATORE	» 3223	» 3,808,182 39	» 451,463 63
LA FENICE	» 268	» 1,058,057 12	» 552,460 89
	N° 9291	Fr. 17,135,418 25	Fr. 12,123,654 »

L'Amministrazione delle suddette Compagnie è sorvegliata dalla seguente Commissione, i cui membri vennero nominati dal Ministero di Finanze, in ordine al Regio Editto 12 giugno 1842:

Signor BOUCLY, Presidente — LEGOUX — DARESTE — DE FERUSSAC
DE BEURNONVILLE — BATTINI.

E per Decreto governativo del 19 gennaio 1854 le Compagnie stesse vennero sottoposte ad. un controllo straordinario di vari ispettori del Ministero di Finanze.

L'Amministrazione della Cassa Paterna in Torino

si fa un dovere di pubblicare i suddetti autentici ragguagli inerenti alla Compagnia, invitando tutti gl' interessati a prenderne conoscenza, onde possano sempre più apprezzare l'importanza e prosperità di quest' istituzione.

Il Direttore nei Regi Stati Sardi
RICCARDO GARGINI.

NUOVO ISTITUTO FEMMINILE

D' ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE PRIVATA

fondato dal sig. FIORENZO COLOMBETTI professore di metodo

in ampio e grandioso locale

Via Santa Teresa, N. 16, piano primo

RAMI D' INSEGNAMENTO

Religione — Lettura e Scrittura — Nomenclatura — Lingua italiana e francese — Aritmetica e Sistema metrico — Calligrafia e Disegno femminile — Geografia e Storia — Scienze naturali — Lavori donneschi — Ballo e Musica.

DIVISIONE DEI CORSI

1. Corso PREPARATORIO per bambine dai 5 ai 7 anni;
2. Corso ELEMENTARE INFERIORE per fanciulle dai 7 ai 10 anni;
3. Corso SUPERIORE per damigelle dai 10 ai 15 anni;
4. Corsi SPECIALI di *Disegno, Calligrafia, Francese, Aritmetica*, ecc.

MINERVALE SCOLASTICA MENSILE

per le lezioni ordinarie scolastiche		*per tutte le lezioni compreso il ballo e la musica, ecc.*	
Pel corso preparatorio	L. 6	Pel corso preparatorio	L. 8
Pel corso inferiore	» 8	Pel corso inferiore	» 10
Pel corso superiore	» 12	Pel corso superiore	» 15
Per cadun corso speciale	» 8	Per varii corsi speciali	» 15

Per ora lo stabilimento tiene pure alcune fanciulle in pensione con condizioni da stabilirsi.

CORPO INSEGNANTE

La damigella Matilde GALLAFRIO, maestra superiore per la lingua *italiana e francese*, per la *Storia* e la *direzione* dello stabilimento;

La damigella Rosina SCAVIA, maestra superiore per l'*Aritmetica* e *Geometria*, per la *Geografia e Storia naturale*.

La damigella Agostina NOVARO, maestra inferiore per i *primi insegnamenti element.*;

La signora Petronilla COLOMBETTI, maestra superiore per i *lavori femminili*, a cui l'Istituto mette una cura speciale;

Il signor Fiorenzo COLOMBETTI, prof. di metodo per la *Calligrafia e Disegno, ecc.*

Il maestro AUDANO per le lezioni di *Ballo e Callistenia*.

Per i programmi ed altre indicazioni rivolgersi allo Stabilimento.

Tip. dell'OPINIONE.